

## CRISI DI LEGALITÀ

# il rischio crim

Alberto  
Perduca

**L**a crisi economica ormai tallona la crisi sanitaria ma non è la sola. Nel mondo su centinaia di milioni di persone incombe la *pandemia da fame* che il Direttore del Programma Alimentare Mondiale (Pam) documenta nella sua *Dichiarazione* del 1° aprile 2020 al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. E poi si affacciano le crisi d'ordine sia sociopolitico – con Stati proclivi a soluzioni autoritarie e società tentate dall'intolleranza nei confronti di minoranze – che geopolitico con rapporti di forza mutanti tra le grandi aree di un mondo già prima dell'insorgere di covid-19 tutt'altro che stabile e pacificato.

### crescita di condotte criminali

Senonché l'onda della pandemia, oltre che cupa, è lunga e trascina con sé la crisi di legalità, anche con la crescita delle condotte criminali. Sulla questione più d'una sono le organizzazioni internazionali che da subito hanno manifestato forti preoccupazioni. Due esempi tra tutti. A livello globale il 1° aprile 2020 il Presidente del Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale-Gafi, l'organismo anti-riciclaggio dell'Osce, avverte come dalle molteplici difficoltà indotte dal coronavirus i gruppi criminali, ma anche terroristi, possano trarre profitti importanti. Nel vecchio Continente, il 27 marzo 2020 tocca ad Europol di avvertire su *Come i criminali sfruttano la crisi del covid-19*. Il documento dell'Agenzia europea di polizia è breve ma sufficiente a far comprendere come la rarefazione di talune merci, il diffuso ricorso al digitale nella vita quotidiana e la maggior vulnerabilità delle persone offrano nuove opportunità di illecito arricchimento. Così le truffe informatiche, la produzione di beni contraffatti e/o privi delle necessarie qualità, gli attacchi alla proprietà e la produzione di droghe sintetiche vengono elencate tra le attività delittuose con (ancor) più promettente e redditizio avvenire.

L'allarme non tarda a farsi sentire neppure in Italia dove organi istituzionali ed

esperti segnalano il rischio criminale da pandemia reso ancor più inquietante dalla attiva presenza sul territorio di più organizzazioni mafiose. Non a caso già ad inizio di aprile 2020 il Capo della Polizia annuncia la costituzione di un Organismo permanente di monitoraggio per la prevenzione dell'infiltrazione mafiosa nell'economia anche attraverso gli appalti pubblici. Al lavoro dell'Organismo vengono chiamati non solo le forze di polizia nazionali e l'amministrazione penitenziaria ma anche enti pubblici e privati sì da poter cogliere e prevenire dinamiche e modelli operativi delle mafie.

### il soccorso economico

Dalle non poche analisi sin qui prodotte nel nostro Paese questo rischio affiora quale risultante di una pluralità di fattori di cui vale qui ricordare i principali.

Innanzitutto è il massiccio sostegno pubblico a rendere tutt'altro che astratta l'eventualità che soggetti, pur non meritevoli, ottengano le erogazioni con l'inganno ovvero, una volta percepite, le impieghino per finalità distorte.

Segue la mancanza di reddito – con la sofferenza di liquidità – che da lunghe settimane affligge centinaia di migliaia di operatori economici e li espone al finanziamento usurario e/o con denaro di origine delittuosa ovvero allo spossessamento e la perdita di controllo delle loro aziende. Non meno preoccupante è la permeabilità di taluni territori al soccorso economico ad opera di organizzazioni mafiose a fini di consenso sociale e/o controllo economico.

Da R. Saviano, *Why the mafias are taking care of everyone's business* *The Guardian* (online) del 26 aprile 2020, si comprende che di questi tempi le due sponde dell'Atlantico non sono poi tanto distanti se è vero che camorra e narcotraffico messicano condividono la tattica di *aiutare chi ne ha bisogno*.

Pure l'urgenza e la difficoltà di reperire beni assolutamente indispensabili per far fronte all'emergenza sanitaria costituiscono forte spinta alla speculazione ed alla

# inale

contraffazione. E non solo, perché come rilevato dall'Unità di Informazione Finanziaria (Uif) nel documento del 10 aprile 2020 su *Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da covid-19*, per nulla marginale è il rischio di ipotesi corruttive specie negli affidamenti per l'approvvigionamento delle forniture e dei servizi necessari all'assistenza ed alla ricerca.

Ma se la penuria ha forza criminogena, ciò vale anche per il suo contrario, e cioè l'eccesso; è il caso dell'impetuosa produzione di rifiuti speciali da trattamento medico-sanitario, occasione davvero unica per pratiche clandestine di smaltimento altamente redditizie.

Da ultimo, ma non per importanza, la fragilità, esistenziale ed anche psicologica di milioni di persone – costrette a casa e rese incerte davanti al futuro – le rende bersaglio di operazioni fraudolente, informatiche e non; senonché il disagio da lockdown, incuba sia la violenza individuale – e di genere – che il ribellismo collettivo, quest'ultimo suscettibile di produrre seri problemi di ordine pubblico, tanto più se manovrato da gruppi antagonisti o eversivi.

## circularità virtuosa tra privato e pubblico

Ad oltre due mesi dai primi provvedimenti emergenziali, sui disparati fronti dei comportamenti delittuosi non mancano le prime avvisaglie di quanto temuto. Così non poche sono le indagini avviate sul fraudolento commercio di mascherine e dispositivi anti coronavirus mentre, stando a quanto riferito dal responsabile di Telefono Azzurro su *La Stampa* del 12 maggio 2020, le richieste di aiuto per casi di abuso e violenza sono aumentate del 20%.

Naturalmente solo i prossimi mesi potranno dire in quale misura le preoccupazioni di oggi siano fondate. È certo però che il primo test da superare per la giustizia, le forze di polizia e autorità di vigilanza e controllo è quello di riuscire quanto più ad intercettare e bloccare le manifestazioni delittuose da e con covid-19. Cruciale è la questione di come arginare con tempestività le operazioni di distrazione del-

le finanze pubbliche, il depauperamento subdolo di quelle private e l'immissione inquinante di denaro sporco nell'economia legale in difficoltà.

Nel citato documento dell'Uif – l'autorità anti-riciclaggio operante in Bankitalia – viene sottolineata l'importanza a che le informazioni sulle transazioni finanziarie sospette le siano trasmesse con rapidità specificando che assumono centralità quelle sugli assetti proprietari e sulle operazioni aziendali e societarie – come ad es. gli anomali trasferimenti di partecipazioni, le garanzie rilasciate o ricevute, lo smobilizzo di beni aziendali a condizioni non di mercato –, sull'origine dei fondi e sulle effettive finalità economico-finanziarie sottostanti alle transazioni stesse.

Più in generale, gli intermediari finanziari e gli altri operatori che – insieme alle pubbliche amministrazioni – sono tenuti dall'ordinamento a vegliare sulla correttezza dei rapporti economici, debbono intensificare quell'impegno per il *presidio della legalità* come ricorda pure il Ministro dell'Interno nella sua Circolare del 10 aprile 2020 indirizzata ai Prefetti. Senonché allo sforzo non può restare indifferente la società. In un Paese che sta uscendo dalla prima fase dell'emergenza impoverito ed impaurito, sarebbe questa l'occasione per iniziare a superare la cronica condizione di *bassa legalità* evocata da F. De Bortoli sul *Corriere della Sera* del 20 aprile 2020. Come le dolorose settimane passate ancora una volta confermano, la ricchezza prodotta dai cittadini nel rispetto della legge e della persona è un bene che ha da essere tutelato ed insieme contribuire alle comuni necessità. Se non si instaura questa circularità virtuosa tra privato e pubblico è a rischio la stessa tenuta della comunità nazionale. Non per nulla la Costituzione riconosce la libertà di *iniziativa economica*, da svolgersi non *in contrasto con l'utilità sociale* (art. 41.1) ma impone a tutti di *concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e secondo criteri di progressività* (art. 54).

**Alberto Perduca**

vai a

Primopiano



Clicca qui